

LO STUDIO

In lockdown il diabete migliora grazie a tecnologia e riposo

PADOVA

Nella prima settimana di lockdown completo, i pazienti affetti da diabete tipo 1 (quelli che dipendono dalle iniezioni di insulina) hanno visto migliorare il loro andamento glicemico grazie al riposo e alla tecnologia. Lo dice uno studio coordinato da Gian Paolo Fadini dell'Università di Padova e dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (Vimm) sui livelli glicemici di 33 pazienti con diabete tipo 1 che usavano un sensore sottocutaneo collegato alla Clinica diabetologica tramite il cloud, un sistema che permette al diabetologo di monitorare in real-time l'andamento glicemico e di fornire ai pazienti consigli su come ottimizzare la terapia. Lo studio, pubblicato su "Diabetes Therapy", dimostra che nonostante

la limitata possibilità di fare esercizio e lo stress psicologico, i profili glicemici dei pazienti che sono rimasti a casa è migliorato significativamente. «Riteniamo che rallentare i ritmi della vita quotidiana per un breve periodo possa sortire degli effetti favorevoli sulla gestione del diabete tipo 1» commenta il professor Angelo Avogaro, direttore di Diabetologia «avere più tempo da dedicare al controllo delle glicemie e alla scelta del regime alimentare, senza le incombenze lavorative, pare aver migliorato l'andamento del diabete».

L'evidenza riguarda anche i pazienti che hanno continuato a lavorare: «Si tratta per lo più di giovani operatori sanitari o lavoratori del settore agroalimentare. Nonostante l'impegno lavorativo e lo stress del periodo, il controllo glicemico in questi soggetti non è affatto peggiorato, ma è rimasto del tutto stabile e molto buono» aggiunge Fadini.

Oltre al sensore glicemico, molti dipendenti dell'Azienda ospedaliera con diabete tipo 1 hanno usato la pompa di insulina nota come microinfusore. «Pur in un periodo cupo come quello del lockdown, questa nuova ricerca getta una luce inattesa sui benefici della gestione tecnologica del diabete

tipo 1» conclude Avogaro «sensori glicemici, connessione via cloud e pompe di insulina, insieme all'educazione all'auto-gestione della terapia, sono la chiave per garantire ai pazienti

il miglior controllo glicemico. La tecnologia di oggi è l'anticamera del pancreas artificiale, il futuro della terapia del diabete tipo 1, in cui la dottoressa Bruttomesso ed io abbiamo sempre creduto e cui abbiamo contribuito con importanti risultati scientifici».

Benedetta Maria Bonora e Federico Boscarì, rispettivamente dottoranda e ricercato-

re del Dipartimento di Medicina dell'Università, hanno confrontato l'andamento glicemico del periodo precedente l'epidemia con quello registrato durante la prima settimana di lockdown completo notando un miglioramento avvenuto prima che i diabetologi fornissero ai pazienti consigli e indicazioni su come affrontare la situazione. —



Gian Paolo Fadini



Peso: 22%